

testo originale

PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA DEI FORI IMPERIALI

"ARCHEOLOGIA E PROGETTO CENTRO STORICO"

Con la approvazione da parte della Commissione consultiva tecnico urbanistica (nelle sedute del 14 ottobre e dell'11 novembre 1982) e della III Commissione consiliare (nella seduta del 26 novembre 1982) degli obiettivi generali del "Progetto per la valorizzazione dell'area dei Fori Imperiali" e dei valori inerenti alla I fase, cioè il "Restauro degli edifici dei Mercati Traianei e le aree di scavo della Via Alessandrina" ed è partito il processo di trasformazione e di valorizzazione della zona urbana più importante della città di Roma.

Non sfuggirà a nessuno l'importanza di questi atti che da un lato concludono il lungo iter di analisi e di proposte e dall'altro aprono a un programma che darà sistemazione definitiva al "cuore urbano" più antico e più carico di storia della nostra città.

Un iter che, iniziato sulla base delle proposte della Soprintendenza Archeologica e del conseguente dibattito sulla stampa cittadina e nazionale - coinvolgendo non solo singoli studiosi e uomini di cultura ma anche associazioni e istituti, specifici e non, trovava nella decisione dell'Amministrazione comunale e del Sindaco Petroselli di chiudere la Via della Conciliazione per unificare gli scavi tra il Foro Romano e il Campidoglio. Il primo atto concreto del progetto di valorizzazione.

Un atto che conferma la volontà del Comune di lavorare congiuntamente e stabilmente con la Soprintendenza archeologica di Roma all'avvio, proseguimento e conclusione del più importante programma di valorizzazione di quella "Roma diversa" che fin dal 1976 abbiamo indicato quale nostro obiettivo politico, culturale e sociale.

Si può affermare oggi che i programmi di sviluppo e qualificazione della città a est - in particolare la nuova direzionalità - il completamento delle grandi infrastrutture di traffico, l'assetto del litorale, il recupero delle borgate, il recupero del centro storico, e la valorizzazione del Settore Archeologico dell'area centrale sono

progetti che cambieranno radicalmente la struttura della città di Roma, la sua forma fisica e organizzativa, facendone finalmente una grande capitale contemporanea.

In coerenza con gli indirizzi generali che l'Amministrazione comunale e la Soprintendenza Archeologica di Roma hanno precisato, l'Assessorato per gli Interventi sul Centro Storico e l'Assessorato alla Cultura (Soprintendenza Comunale) hanno affidato nel marzo del 1982 al Laboratorio "Città politica - Città Culturale" (Assessorato al Centro Storico) il coordinamento del gruppo di lavoro "Settore Archeologico".

Tale gruppo è composto, oltre che dai rappresentanti degli Assessorati citati, da quelli della Soprintendenza Archeologica di Roma, dalla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali, dell'Assessorato al Traffico, della II, V, e IX Ripartizione, dell'Ufficio Giardini, dell'Ufficio Turismo, del Piano Regolatore Generale, della I Circo-scrizione, della Università di Pisa e di Roma.

E' un fatto nuovo nell'organizzazione interna dell'Amministrazione che ha permesso di formulare non solo una prima serie di programmi di fattibilità dei singoli interventi ma, attraverso l'articolazione in "sezioni di lavoro" (urbanistica, infrastrutture, arredo urbano, banche dati) di predisporre un riferimento urbanistico complessivo per giungere - con successive operazioni e consulenze scientifico-culturali - a una più ampia e completa definizione del "Progetto generale di variante al P.R.G. del settore archeologico".

Un progetto che riunisca, in un unico quadro geografico, non solo le aree all'interno delle Mura Aureliane ma, operando in stretta collaborazione con l'Ufficio del P.R.G. e la Soprintendenza Archeologica anche il complesso territoriale del Parco Archeologico dell'Appia Antica e in prospettiva l'insieme delle consistenze archeologiche dell'intero suburbio.

L'impegno delle forze culturali e delle strutture pubbliche è quindi oggi quello di far rilevare come le dimensioni e le problematiche di "progetto" per questa parte di città politica, culturale e archeologica sono un'occasione di Scienza urbana di risonanza internazionale.

Pertanto se la cultura e l'uso collettivo di piazze, strade, mura, monumenti, scavi parchi sono i protagonisti della trasformazione dell'area centrale, l'Amministrazione Comunale e la Soprintendenza

Archeologica hanno ritenuto indispensabile definire problemi emergenti e formulare, in un programma di valorizzazione, provvedimenti specifici per restituire monumenti e città storica all'interesse culturale e all'uso sociale.

Il Programma

Le garanzie, i costi e i benefici di una operazione urbanistica di ampio respiro devono essere valutabili sempre all'interno di un "progetto Centro Storico" che vede impegnata l'Amministrazione comunale non solo nel confronto con le problematiche delle aree archeologiche ma nell'ambito del coordinamento "Settore Archeologico" è quello di delineare, sin da ora, un preciso sviluppo delle fasi di trasformazione del programma di valorizzazione dei Fori Imperiali, di fatto legato alle complesse vicende attuative dell'intero settore archeologico che vede, nei termini di un inquadramento urbanistico complessivo, la definizione di progetti di settore e di progetti finalizzati.

a) PROGETTI DI SETTORE

L'area capitolina, comprendente la struttura monumentale del colle ed il sistema museale del Campidoglio, oltre alle strutture esecutive presenti negli edifici di proprietà comunale sino alla via dei Cerchi: l'insieme dunque di aree, edifici e monumenti da restituire ad un uso collettivo e finalizzato ai processi di trasformazione culturale nel settore musei, collezioni, biblioteche, archivi e laboratori, nell'ambito di un programma che investe la intera struttura della città.

12) Le aree e le pendici del Celio, nell'ambito dell'intervento residenziale dell'area I.A.C.P., della ristrutturazione dell'edificio della Casa del Popolo all'interno dell'area ottocentesca, della riqualificazione di aree degradate come il S. Gregorio e l'Antiquarium da restituire ad un ruolo urbano: quella parte di città la cui impropria denominazione è oggi quella di parco archeologico.

13) La Via della Consolazione, il Circo Massimo e le pendici del Palatino, il Colosseo e le pendici del Celio: tre luoghi di qualità urbanistica e archeologica da recuperare nell'ambito di un sistema infrastrutturale finalizzato all'uso non solo di collegamento viario, ma culturale e di servizio.

14) La riqualificazione della struttura territoriale monumentale dell'area di Caracalla, i cui monumenti progettuali sono la destinazione della sede definitiva del Teatro dell'Opera, la riorganizzazione della città ambientale, il consolidamento delle strutture di servizio per il tempo libero e lo sport. L'analisi del sistema infrastrutturale che investe (come per la Via dei Fori Imperiali) un dettagliato approfondimento dei processi di trasformazione e delle condizioni esistenti, rispetto al grado di mobilità nel rapporto centro-periferia.

B PROGETTI FINALIZZATI

- b1) La Scuola Iolanda di Savoia e la struttura monumentale dei Mercati Traianei (Museo dei Fori).
- b2) Gli edifici residenziali di proprietà comunale di Largo Corrado Ricci.
- b3) La Villa Silvestri Rivaldi, una struttura di servizio per la realizzazione di una sezione del Museo della Città.
- b4) La Casa del Popolo in Via Capo d'Africa, un centro sperimentale di biblioteca e strutture artigiane.
- b5) L'area dell'I.A.C.P. in via Claudia: la realizzazione della nuova residenza del centro storico, una piazza, un'area di servizio per il settore archeologico.
- b6) Il parco di S. Gregorio, un progetto di utilizzazione per attrezzature scolastiche e didattiche per l'infanzia.

E' nel contesto quindi, del progetto dei bordi di questa parte della città politica, culturale, archeologica, che il gruppo di coordinamento pone il programma di valorizzazione dei Fori Imperiali come momento centrale, stabilendo sin d'ora le fasi di trasformazione ed in particolare:

- 1) Ricomposizione dell'area unitaria del Foro Romano con scavi in Via della Consolazione e nell'area del Colosseo, studio dell'accessibilità controllata e sistemazione delle aree limitrofe (ingressi, recinzioni, parcheggi, alberature ecc.);
- 2) approntamento di un piano di estensione progressiva dell'area archeologica ai Fori Imperiali e al Circo Massimo, in previsione del recupero dell'unità morfologica dell'intero "sistema" e della sua valorizzazione urbanistica;
- 3) avvio di uno studio del parco archeologico nel suo complesso, da Piazza Venezia ai Colli Albani, da integrare con il sistema dei parchi romani e con il recupero del centro storico;
- 4) adozione di iniziative specifiche sul problema dell'inquinamento, che consentano la individuazione e la quantificazione di tutte le fonti inquinanti;
- 5) definizione di un differente modo di soddisfacimento della mobilità della popolazione sia nella quantità di adduzione che nella quantità di attraversamenti del centro storico, nella prospettiva della chiusura per il traffico privato di parte della via dei Fori Imperiali (tratto tra piazza Venezia e Largo Corrado Ricci), senza pregiudizio del livello di servizio del traffico.

Deve essere comunque sottolineato che a seguito del parere unanime dei Comitati di Settore, nella conferenza stampa del 20 marzo 83 il Ministro Vernola ha espresso la volontà ad attuare il programma di valorizzazione dei Fori Imperiali, per l'ampiezza di respiro del Piano stesso, manifestando l'esigenza di un ulteriore approfondimento in merito all'avvio dei primi scavi dei Fori di Traiano e di Nerva, peraltro già previsti nei programmi della Legge Speciale dei Monumenti di Roma.

Confidiamo dunque che a tempi brevi siano sciolte positivamente riserve e problematiche purchè si possa dare inizio a quella grande operazione che certamente non potrà essere conclusa nell'ambito cronologico e finanziario della Legge Speciale.

archiviocederna.it